

LISCIO, GASSATO O YUKOS

di Luca Chianca

collaborazione Alessia Marzi e Goffredo De Pascale

immagini di Fabio Martinelli, Dario D'India, Davide Fonda, Alfredo Farina

Montaggio Serena Del Prete

MILANO – 21 MAGGIO 2022

MANIFESTANTI

We are unstoppable, another world is possible...

MARTINA COMPARELLI – PORTAVOCE FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

Cosa vogliamo?

MANIFESTANTI

Giustizia climatica!

MARTINA COMPARELLI – PORTAVOCE FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

Quando la vogliamo?

MARTINA COMPARELLI – PORTAVOCE FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

Ora!

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Milano, sede della Centrex Italia, società di Gazprom il più grande gruppo produttore ed esportatore di gas russo al mondo. Un centinaio di ragazzi di Fridays For Future si raduna per protestare contro le perquisizioni avvenute qualche giorno fa nei confronti di tre loro attivisti.

MARTINA COMPARELLI – PORTAVOCE FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

Hanno sequestrato per prima cosa i telefoni poi i computer e poi hanno preso abiti, scarpe, bandiere

MARTINA COMPARELLI – PORTAVOCE FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

L'azione consisteva nello scrivere sul muro di Centrex il gas fossile uccide, basta

LUCA CHIANCA

Questo

MARTINA COMPARELLI – PORTAVOCE FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

Sì

LUCA CHIANCA

Diciamo non si fa, non si scrive sui muri però il messaggio era chiaro, era questo

MARTINA COMPARELLI – PORTAVOCE FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

In questo caso abbiamo voluto far notare come molti conflitti si leghino al mercato dei fossili e quindi anche alla crisi climatica.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Questa è la manifestazione contestata e questa la scritta sul muro della società di proprietà di Gazprom per distribuire e vendere gas in Italia.

MIRKO MAZZALI - VVOCATO ATTIVISTI FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

Viene contestato il reato di deturpamento aggravato. L'effetto è stato surreale, hanno sequestrato una maglietta con scritto no alla guerra che un po'...anche voglio dire questa cosa qua...

LUCA CHIANCA

Tu sei uno dei ragazzi che è stato perquisito?

ATTIVISTA FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

Sì, qui non stiamo parlando di aver fatto violenza verso qualcuno, su quel muro è stato scritto che bisogna smettere di fare affari con i dittatori

LUCA CHIANCA

Cioè il tema per voi è quello?

ATTIVISTA FRIDAYS FOR FUTURE ITALIA

Tutti i soldi che diamo a Gazprom finiscono in questo momento a finanziare l'industria bellica di Putin e della Russia.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora si tratta di una ragazzata, i ragazzi hanno imbrattato le mura di una società di Gazprom che però vende e distribuisce gas in Italia, la Centrex, che però ci ha scritto e dice di non aver denunciato i manifestanti. Bene. Però come è arrivata a vendere e distribuire gas in Italia? Bisogna riavvolgere il nastro e risalire a una storia di 15 anni fa, ai rapporti tra Putin, Berlusconi e l'Eni, guidata da Scaroni. Insomma bisogna risalire all'arresto di Mikhail Khodorkovsky, un oligarca che era proprietario della Yukos, una compagnia petrolifera provata molto importante della Russia degli anni 90. Viene arrestato, su mandato di Putin, con l'accusa di non pagare le tasse. L'azienda è stata fatta fallire, è stata fatta a pezzettini ed è stata messa all'asta. Un lotto è stato comprato dalla nostra Eni e da Enel, che però subito dopo l'hanno rivenduto a Gazprom. Khodorkovsky e i suoi legali ipotizzano che quell'asta fosse finta, fittizia, che ci fosse a monte un accordo. Ora dopo tanti anni un tribunale, la corte permanente per l'arbitrato internazionale dell'Aja ha decretato che quello della Yukos fu un vero e proprio esproprio ai danni di Khodorkovsky e ha condannato la Russia a risarcire gli azionisti della cifra monstre di 50 miliardi di dollari. Il nostro Luca Chianca.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Incontriamo Mikhail Khodorkovsky nel suo quartier generale al centro di Londra. L'ex oligarca russo, Khodorkovsky, agli inizi del 2000 è considerato l'uomo più ricco della Russia. Entrato in conflitto con Putin, nel 2003 viene sbattuto in carcere in Siberia, da dove uscirà dopo ben 10 anni. Da allora non ha mai abbandonato la sua attività di contrasto al governo di Putin.

LUCA CHIANCA

Lei non ha paura?

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

Niet

LUCA CHIANCA

Niet è no?

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

No, è stato come vivere sulle montagne russe. Su 10 anni di carcere, 6 li ho passati nelle baracche. Nella stessa stanza con chi ha ucciso i miei vicini di letto. Hanno pugnalato anche me di notte. Crede che potrei mantenere la lucidità se avessi paura di tutto questo?

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Dopo il suo arresto il governo guidato da Putin mette la Yukos all'asta. Gli azionisti della vecchia Yukos fanno ricorso e la corte arbitrale dell'Aja che dà loro ragione anche se l'arbitrato non è ancora definitivo.

LUCA CHIANCA

Che cosa dicono esattamente i giudici?

TIM OSBORNE - AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO GML - AZIONISTA YUKOS

Hanno affermato che la Russia aveva violato il trattato sulla carta dell'energia espropriando Yukos senza pagare i suoi azionisti.

LUCA CHIANCA

I giudici individuano una responsabilità in capo al presidente Putin in questa sorta di esproprio?

TIM OSBORNE - AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO GML - AZIONISTA YUKOS

Riconoscono che il presidente Putin sia l'architetto di questa espropriazione e che la Russia deve pagarci poco più di 50 miliardi di dollari.

LUCA CHIANCA

Come fate a recuperare tutti questi soldi?

**TIM OSBORNE - AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO GML -
AZIONISTA YUKOS**

Il trattato internazionale di New York, ci autorizza a confiscare i beni che la Russia ha in qualsiasi altro paese del mondo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

La convenzione di New York è stata firmata da circa 170 paesi e consente di confiscare le proprietà e gli investimenti che gli stati hanno all'estero.

**TIM OSBORNE - AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO GML -
AZIONISTA YUKOS**

Non possiamo prendergli le sedi delle ambasciate, non possiamo bloccare i conti bancari delle ambasciate, ma se hanno un molo di una nave commerciale a Rotterdam possiamo confiscarglielo. La Russia ha enormi quantità di risorse in tutto il mondo, in particolare qui a Londra e nelle principali città degli Stati Uniti. Molti sono immobili di alto valore.

LUCA CHIANCA

Avete già un'idea su un asset da prendergli qui in Inghilterra per esempio?

**TIM OSBORNE - AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO GML -
AZIONISTA YUKOS**

Abbiamo identificato delle risorse a Londra, ma teniamo queste informazioni top secret perché altrimenti potrebbero venderle o spostarle altrove.

LUCA CHIANCA

In Italia?

**TIM OSBORNE - AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO GML -
AZIONISTA YUKOS**

Non abbiamo ancora fatto indagini in Italia ma ci scommetterei che abbiano investito anche da voi.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Dopo la caduta del muro di Berlino c'è stata una svendita del patrimonio pubblico russo e pochi grandi imprenditori sono riusciti a prendere asset strategici, Khodorkovsky è uno di quelli.

LUCA CHIANCA

Lei a metà anni '90 prende la Yukos a soli 318 milioni di dollari circa il valore della società però era di ben 5 miliardi di dollari

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

Dipende esclusivamente dal momento storico in cui viene valutata.

LUCA CHIANCA

Ma lei rappresentava uno degli oligarchi, ai tempi di Eltsin, si riconosce in questa definizione?

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

I veri oligarchi sono arrivati ai tempi di Putin. Signori come Igor Sechin hanno governato lo stato russo insieme a Putin per anni, ma oggi neanche loro hanno un vero e proprio potere perché in Russia ora c'è una dittatura.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Khodorkovsky nel 2003, affronta pubblicamente Putin al Cremlino. Davanti a politici e imprenditori, solleva il tema della corruzione. Le parole di Khodorkovsky irritano Putin che risponde sollevando le presunte irregolarità della Yukos.

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

TAVOLA ROTONDA SULLA CORRUZIONE - 19 FEBBRAIO 2003

L'entità della corruzione in Russia è stimata dagli esperti di quattro organizzazioni diverse in circa 30 miliardi di dollari, parliamo del 10% del Pil

VLADIMIR PUTIN - PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Ci sono compagnie petrolifere private, come la Yukos, che hanno riserve in eccesso. Come le hanno ottenute? Questa domanda secondo me ha a che fare con il pagamento delle tasse e l'evasione fiscale. Ne abbiamo già discusso di recente perché la tua azienda, diciamo, ha avuto problemi proprio con il pagamento delle tasse.

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

Questo rapporto sulla corruzione ha fatto infuriare Putin, perché come si è scoperto in seguito, lui non solo era coinvolto personalmente negli episodi di corruzione ma ha consentito che la corruzione diventasse la spina dorsale del suo sistema di amministrazione.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Passano pochi mesi e a ottobre 2003 Khodorkovsky viene incarcerato con l'accusa di frode fiscale. Finiscono in carcere anche i soci, e così comincia un sistematico smembramento della Yukos che viene accompagnata al fallimento.

LUCA CHIANCA

Qual è l'interesse del governo di Putin a smembrare Yukos?

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

Doveva dimostrare che lui era il padrone assoluto e appagare l'appetito del suo entourage.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Secondo Khodorkovsky e i suoi avvocati chi dà una mano allo smembramento di Yukos mettendo all'asta interi asset dell'azienda è Igor Sechin. Ex agente segreto, nei primi anni 90 è capo dello staff di Vladimir Putin, poi vice primo ministro e amministratore della Rosneft, la compagnia petrolifera nelle mani del governo russo. Nel 2007, Prodi è al governo, ma Eni ed Enel, guidate da Paolo Scaroni e Fulvio Conti, manager nominati dal precedente Governo Berlusconi, danno vita a un consorzio che si aggiudica la gara per l'acquisizione del «Lotto 2» di Yukos, per un prezzo totale di circa 5,8 miliardi di dollari.

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

Tutte le aste che riguardavano Yukos sono state eseguite in modo completamente fraudolento, in completa violazione delle leggi.

ANDREA GRECO – GIORNALISTA LA REPUBBLICA

Le società italiane furono le uniche occidentali accreditate, i rilanci furono pochi e sembrava acquisito il fatto che poi dopo poco tempo queste aziende sarebbero tornate nell'alveo della Gazprom che stava diventando sempre più grande.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Robert Amsterdam è l'ex avvocato di Khodorkovsky, ha seguito tutte le sue vicende fin dal primo arresto.

LUCA CHIANCA

Nel 2007 lei rilascia un'intervista al Corriere Della Sera prima che venga aggiudicata l'asta. E lei già dice che probabilmente vincerà l'Eni e che probabilmente poi venderà tutto a Gazprom. Che faceva il veggente?

ROBERT AMSTERDAM - EX AVVOCATO MIKHAIL KHODORKOVSKY

Era molto chiaro che tutti gli attori che hanno acquistato gli asset lo facessero su richiesta del signor Putin. Era chiaro che Putin avrebbe cercato importanti compagnie straniere che avevano già relazioni personali con lui. È una spia e lavora per capire le debolezze dei suoi avversari. E con Berlusconi c'è riuscito perfettamente.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Quale sarebbe stato il ruolo di Berlusconi? Allora Mikhail Khodorkovsky nel 2003, a febbraio, al Cremlino davanti politici e imprenditori accusa Putin di tenere bassa la guardia sulla corruzione. Putin si irrita, e accusa Khodorkovsky, anzi l'azienda di Khodorkovsky, la Yukos, di non contribuire alle tasse del paese. E poi, dopo qualche mese, a ottobre, Khodorkovsky verrà arrestato. Un commando irrompe sul suo jet mentre è posteggiato sulle piste di un aeroporto in Siberia. Finisce così l'epopea di un uomo che partendo da una caffetteria era arrivato a essere, secondo Forbes, l'uomo più ricco della Russia, il 14esimo uomo più ricco del mondo con un patrimonio stimato in 15 miliardi di dollari. Ora, adesso, un tribunale internazionale dell'arbitrato internazionale, con una sentenza che non è ancora definitiva, però, dice che quello fu un esproprio e fu architettato proprio da Putin. Chi è che aiutò Putin?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora parliamo della vicenda Yukos, la compagnia petrolifera privata russa, negli anni 90 il titolare era Mikhail Khodorkosky, che nel 2003 viene arrestato da Putin con l'accusa di non pagare le tasse. Poi la Yukos viene destinata al fallimento, viene spaccettata in numerosi lotti. Il lotto numero 2 viene acquistato da un consorzio formato dalla nostra Eni e Enel, al costo di 5,83 miliardi di dollari. Saranno le uniche società destinate a partecipare all'asta che però Khodorkosky e i suoi legali reputano finta. Pensano che ci sia stato a monte un accordo tra Putin e i nostri colossi energetici. Ora ipotizzano che sia stata sostanzialmente un'operazione di portage, cioè quando tu prendi da un corso d'acqua un'imbarcazione, la carichi sulle spalle, passi gli ostacoli, e la rimetti in un altro corso d'acqua. Perché questo dubbio. Insomma ci viene anche a noi. Abbiamo raccolto in esclusiva le dichiarazioni, il nostro Luca Chianca le ha raccolte, di Vittorio Mincato, cioè l'amministratore delegato di Eni dell'epoca. Il dubbio viene perché poi Eni ha rivenduto a Gazprom Yukos, il lotto che aveva acquistato. Gazprom non poteva acquistare direttamente Yukos, ha fatto sì che l'acquistasse una società straniera perché venisse legittimata l'operazione. Il sottotitolo è che se il governo italiano dà l'ok a un'operazione del genere significa che è tutto a posto. Però per fare un'operazione di questo tipo devi avere un governo e un intermediario, compagnia, amica.

LUCA CHIANCA

Perché l'Italia si è prestata a questa operazione?

ROBERT AMSTERDAM - EX AVVOCATO MIKHAIL KHODORKOVSKY

Senta, ero andato al ministero per capire perché l'Italia si stava comportando in questo modo. Ma dopo un po', pur avendo un appuntamento, mi hanno afferrato fisicamente e sono stato allontanato dal Ministero degli Affari Esteri italiano. Da avvocato non mi era mai successa una cosa del genere. Rimasi scioccato.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'allora ministro degli esteri è Massimo D'Alema, mentre il presidente del consiglio è Romano Prodi

GIORGIO MOTTOLA

Perché sembra che ci fossero gli interessi di Berlusconi dietro poi alla fine, che ci fosse un accordo anche di...

ROMANO PRODI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2006-2008

Lo chieda a Berlusconi

GIORGIO MOTTOLA

Però poi Eni ha acquistato le quote nel 2007 quando c'era lei al governo

ROMANO PRODI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2006-2008

Ma vabbè questo era un semplice rapporto fra imprese...

GIORGIO MOTTOLA

Ma Scaroni gliene parlò all'epoca

ROMANO PRODI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2006-2008

Certamente notificava le cose che faceva ecco. Però non ho seguito perché non ero più non ero più, non ero più...

GIORGIO MOTTOLA

Presidente del Consiglio.

ROMANO PRODI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2006-08

Presidente del Consiglio, ecco.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il governo Prodi ratifica ciò che il governo Berlusconi aveva iniziato. Un fatto documentato anche dall'ex amministratore delegato di Eni, Vittorio Mincato, defenestrato proprio da Silvio Berlusconi e sostituito da Paolo Scaroni. Quella che segue è la ricostruzione di un nostro colloquio inedito avuto con lo stesso Mincato.

VITTORIO MINCATO - AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

Nel 2005 c'erano queste aste di Yukos. Incontrai Miller, il capo di Gazprom, sul Mar Nero a Sochi. Mi disse che loro erano interessati a cedere degli asset russi in cambio di altri asset, cosa che io scartato immediatamente, nello spazio di un mattino.

LUCA CHIANCA

Ma perché Miller di Gazprom le propone di prendere parti di Yukos?

VITTORIO MINCATO - AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

I russi non volevano soldi ma avere in cambio asset occidentali, entrare nel mercato occidentale, dove noi operavamo e ci offrivano in cambio asset della Yukos.

LUCA CHIANCA

Quindi giacimenti?

VITTORIO MINCATO - AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

Giacimenti, sì, cosa che non mi interessava perché noi volevamo espanderci senza dover cedere asset a nessuno, mentre loro in quel periodo dei primi anni del 2000 volevano entrare in maniera più penetrante in Europa.

LUCA CHIANCA

Utilizzando Yukos come cavallo di troia?

VITTORIO MINCATO - EX AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

Più che come cavallo di troia, come moneta di scambio

LUCA CHIANCA

Non le hanno mai detto poi te li ricompriamo questi asset.

VITTORIO MINCATO - AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

Scherziamo e che faccio il portage?

LUCA CHIANCA

Eh, però quello che poi hanno fatto dopo, Eni comunque comprerà all'asta nel 2007 e poi a partire dal 2009 inizia a rivendere tutto a Gazprom.

VITTORIO MINCATO - AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

Io non c'ero più, era un altro tipo di gestione. Comprare asset della Yukos per Eni era una buona operazione che dava la possibilità di crescere molto e raggiungere i francesi, quello che non si capisce è perché la partecipazione viene restituita ai russi

LUCA CHIANCA

Questo è il punto?

VITTORIO MINCATO - AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

Eh sì, perché l'Eni prima compra e poi vende?

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nel 2009 la stessa domanda l'ha posta al governo Berlusconi anche Maurizio Turco, oggi segretario del partito radicale. Per avere una risposta scritta, Turco dovrà aspettare 15 mesi sollecitando ben 9 volte i due ministeri competenti

MAURIZIO TURCO – SEGRETARIO PARTITO RADICALE

Sostanzialmente il governo stesso ci dice vi giriamo quanto ci ha comunicato l'Eni

LUCA CHIANCA

Ecco che dice l'Eni nella risposta al governo?

MAURIZIO TURCO – SEGRETARIO PARTITO RADICALE

Praticamente loro partecipano a questa gara sapendo già che non avrebbero potuto portare a compimento l'oggetto del loro interesse. Questi problemi con chi li risolviamo? Con Gazprom.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

E non era il primo accordo tra Eni e Gazprom. Nello stesso periodo, infatti si tenta di realizzare il south stream per portare gas direttamente dalla Russia, facendo fuori l'Ucraina, dove ancora oggi è costretto a passare il gas russo per arrivare in Europa. Costo dell'opera: quasi 24 miliardi di dollari.

ANDREA GRECO – GIORNALISTA LA REPUBBLICA

Sì, l'Eni si è piuttosto allineata ai voleri e agli interessi della Russia di Putin in quegli anni.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'alternativa molto più economica c'era e si chiamava Nabucco, un gasdotto che però avrebbe fatto fuori proprio la Russia, perché portava il gas dalla Georgia. Un duro colpo a questo progetto viene dato nell'estate del 2008 dalla guerra tra Russia e Georgia. E Berlusconi, da poco tornato al Governo sostiene il suo amico Putin a Smirne.

12 NOVEMBRE 2008 - CONFERENZA STAMPA SMIRNE

SILVIO BERLUSCONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2008-2011

Consideriamo che ci siano state delle provocazioni alla federazione russa con il progetto di dare collocazione a dei missili in Polonia e nella Repubblica Ceca e poi con il riconoscimento unilaterale del Kosovo e poi ancora con l'accelerazione di un processo nei confronti della Georgia e dell'Ucraina per la loro entrata nella Nato, nell'Alleanza atlantica.

ROBERT AMSTERDAM - EX AVVOCATO MIKHAIL KHODORKOVSKY

Quello che è importante da capire è che anche la guerra in Ucraina oggi ha radici in tutte quelle attività in cui società come Eni per esempio hanno chiuso gli occhi davanti al comportamento criminale del Cremlino. Dobbiamo comprendere che la legittimità della Russia è stata garantita dall'Occidente e dalle sue compagnie.

LUCA CHIANCA

Che cosa dovrei pensare però allora io dei rapporti che l'Italia ha con la Russia di Putin che ogni accordo nasconde qualcos'altro?

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

Se paghi Gazprom, hai pagato Putin, perché da Gazprom può prendere quanto vuole.

LUCA CHIANCA

Cioè i soldi che entrano a Gazprom, è come se entrassero nelle sue tasche

MIKHAIL KHODORKOVSKY - PROPRIETARIO COMPAGNIA PETROLIFERA YUKOS 1996-2004

Se paghi Gazprom paghi Putin personalmente.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Ma appena tornati a Roma ci contatta una persona vicina a Khodorkosky. Vuole raccontarci un fatto inedito avvenuto quando l'ex oligarca era in carcere e rischiava un'altra condanna. Tra i protagonisti c'è Valentino Valentini, deputato, uno dei più fidati collaboratori di Berlusconi. Parla correntemente il russo, per questo diventa un punto di riferimento per il Cavaliere nei suoi incontri con Vladimir Putin.

COLLABORATORE MIKHAIL KHODORKOVSKY

Valentino Valentini, l'ho incontrato due volte. La prima credo nel 2010, qualche settimana prima della seconda condanna di Khodorkosky. L'ho incontrato nella residenza ufficiale del presidente del Consiglio

LUCA CHIANCA

Palazzo Grazioli?

COLLABORATORE MIKHAIL KHODORKOVSKY

Sì, si chiamava così, salii al terzo piano e incontrai Valentini

LUCA CHIANCA

Cosa avete chiesto a Valentini esattamente?

COLLABORATORE MIKHAIL KHODORKOVSKY

Di parlare con Berlusconi del caso Khodorkosky.

LUCA CHIANCA

E poi?

COLLABORATORE MIKHAIL KHODORKOVSKY

E poi mi ha detto di tornare dopo qualche giorno Valentini che avrebbe parlato con Berlusconi ma mi sa che Berlusconi non voleva chiedere favori personali a Putin.

LUCA CHIANCEA

Ma loro sono, erano ottimi amici?

COLLABORATORE MIKHAIL KHODORKOVSKY

Quello che ho detto anche io, ma evidentemente per Berlusconi sono solo affari

LUCA CHIANCEA

E che tipo di affari hanno fatto si sa?

COLLABORATORE MIKHAIL KHODORKOVSKY

Ah è impossibile saperlo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il deputato di Forza Italia Valentino Valentini ammette di avere incontrato i legali di Khodorkovsky, ma anche di non aver assunto nessuna iniziativa di governo. Circostanza che ci è stata anche confermata dai legali del cavalier Berlusconi che ci scrive che: "Una sua richiesta di grazia in favore di Khodorkovsky avrebbe rappresentato un'ingerenza negli affari interni di un paese straniero, e sarebbe stata priva di effetti". Inoltre precisa che "il buon rapporto personale con Putin, è stato funzionale esclusivamente all'interesse nazionale di Italia e Russia, alla stabilità delle relazioni internazionali e all'avvicinamento della Russia all'Europa". Ecco però questi erano rapporti che preoccupavano gli Stati Uniti. Questa preoccupazione emergerà dai dispacci segreti pubblicati da Wikileaks. Nel 2009 l'ambasciatore americano a Roma, Ronald Spogli, manda una nota al dipartimento di Stato, diretto allora da Hillary Clinton e scrive "Berlusconi avrebbe dato voce a opinioni e dichiarazioni che gli sarebbero state passate direttamente da Putin come nel caso della Georgia". Ora Berlusconi su nostra sollecitazione e richiesta smentisce: "Nel 2008 non ho sostenuto l'intervento del Presidente Putin in Georgia. Anzi mi sono battuto, attraverso lunghe telefonate, con successo, affinché venisse sospeso l'intervento militare". Ora noi abbiamo ascoltato le sue parole quando parlava di provocazione nei confronti della Russia da parte della Nato per aver installato missili in Polonia e in Repubblica Ceca. Sempre nei dispacci segreti però i diplomatici Usa ipotizzavano che "Berlusconi e persone a lui vicine avrebbero potuto approfittare personalmente degli accordi sull'energia tra Italia e Russia". Ora Berlusconi smentisce qualsiasi interesse personale nella vicenda Yukos e dice che "ENI ed ENEL si sono sempre mosse in maniera autonoma". E la stessa Eni ci scrive che "l'intera operazione si è conclusa complessivamente con una plusvalenza significativa per Eni", e che "le intese stabilite preventivamente con Gazprom prevedevano anche che qualora Eni avesse acquisito gli asset di Yukos, i russi avrebbero avuto il diritto di rilevarne il 51%". Le risposte di questi protagonisti le trovate nella loro versione integrale sul nostro sito. Però una sera dell'ottobre del 2003, a Milano, in un albergo, nel Westin Palace, che cos'è accaduto? Che c'erano seduti a tavola tre uomini dell'Eni e uno della Gazprom. Eni voleva prolungare i contratti in scadenza del gas del 2012, prolungarli di 25-30 anni. Però, insomma, Gazprom da parte sua voleva distribuire e vendere gas direttamente in Italia. E dice, ad un certo punto, il dirigente di Gazprom, tirando fuori un bigliettino dalla tasca, dice: "Abbiamo anche identificato il socio italiano". E sul bigliettino c'è scritto Bruno Mentasti. Sconosciuto a tutti in quel momento, si tratta dell'ex socio di Berlusconi in Tele+, l'ex proprietario delle acque San Pellegrino.

DA REPORT DEL 16/12/2012

MARIO REALI – RESPONSABILE ENI IN RUSSIA FINO AL 2005

A un certo momento il russo che era con noi al tavolo, c'era Mincato accanto a me, tira fuori un bigliettino e disse: "bisogna dare due miliardi a questo qui". Lessero, Mincato disse a chi era vicino: "ma che c'è scritto?" e si lesse il nominativo di questo...

PAOLO MONDANI

Di questo Mentasti?

MARIO REALI – RESPONSABILE ENI IN RUSSIA FINO AL 2005

...di questo Mentasti. E nessuno sapeva niente!

PAOLO MONDANI

Imprenditore delle acque?

MARIO REALI – RESPONSABILE ENI IN RUSSIA FINO AL 2005

Minerali San Pellegrino. Ma quella sera, non si sapeva niente!

PAOLO MONDANI

Che si occupava di acqua, non di petrolio e di gas.

MARIO REALI – RESPONSABILE ENI IN RUSSIA FINO AL 2005

Sì, ma quella sera non sapevamo neppure di cosa si occupasse: per noi era uno sconosciuto! Tant'è vero che Mincato nel corridoio disse: "col cazzo"...scusate il termine "che gli do il gas a questo. E chi è?!"

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Bruno Mentasti è l'ex proprietario della San Pellegrino già socio di Berlusconi in Telepiù. Per trovarlo bisogna andare sul Lago Maggiore.

LUCA CHIANCA

Volevo capire lei come era stato coinvolto nella trattativa, nell'operazione?

BRUNO MENTASTI - IMPRENDITORE

Io l'ho creata io, i giornalisti quello che han scritto, han scritto tutte delle fesserie, Berlusconi non Berlusconi.

LUCA CHIANCA

Però perché Eni doveva rinunciare a quella quota di gas da distribuire e vendere in Italia a favore di Mentasti e Gazprom che all'epoca era un famosissimo imprenditore però con il gas nulla aveva a che fare, no?

BRUNO MENTASTI - IMPRENDITORE

Sono andato là proprio per cercare dei settori nuovi la Russia usciva da una grande crisi ed era il momento di intervenire e qual è l'unica cosa che loro hanno? È il gas e il petrolio

LUCA CHIANCA

A un certo punto

BRUNO MENTASTI - IMPRENDITORE

No basta, no

LUCA CHIANCA

Il suo nome compare in una cena indicato da Gazprom con l'allora vertice di Eni, i russi dicono dobbiamo lavorare con Mentasti

BRUNO MENTASTI - IMPRENDITORE

Questo qui non lo so, questa è una cosa che io non conosco, non so di questo incontro, non so niente

LUCA CHIANCA

Quindi lei esclude che gli avesse dato una mano Berlusconi attraverso Putin.

BRUNO MENTASTI - IMPRENDITORE

Lo escludo.

VITTORIO MINCATO - AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

Appresi il nome di Mentasti nella "cena del bigliettino" ed ebbi poi con lui un paio di colloqui che furono inconcludenti. Le pochissime volte in cui il presidente Berlusconi mi parlò incidentalmente dell'accesso del gas russo in Italia da parte di Gazprom, lo fece dicendomi che Putin ci teneva molto.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il Cremlino spingeva per trasformare Gazprom in una grande azienda mondiale dell'energia e secondo le cronache dell'epoca l'Eni avrebbe dovuto cedere a un'impresa mista tra Mentasti e Gazprom una quota delle proprie importazioni di metano dalla Russia, consentendo ai russi di entrare nel mercato della distribuzione in Italia, rinunciando però ai suoi margini.

VITTORIO MINCATO - AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

Presi in mano la questione per evitare che i nostri rapporti con i russi si guastassero, si trovò un accordo a Vienna: l'Eni avrebbe lasciato spazio nel gasdotto a favore di Gazprom e loro avrebbero prorogato alcuni contratti in scadenza, senza aumentare di prezzo.

LUCA CHIANCA

Però poi con lei ancora alla guida di Eni, l'accordo definitivo non viene siglato?

VITTORIO MINCATO - AMMINISTRATORE DELEGATO ENI 1999- 2005

Non ebbi il tempo di verificare i benefici per l'Eni, e quindi di sottoporre l'accordo al consiglio di amministrazione perché poi andai via.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il progetto va avanti con Paolo Scaroni che subentra a Mincato, ma Mentasti salta per i suoi rapporti troppo stretti con Berlusconi e l'anonimato dei suoi soci.

ANDREA GRECO – GIORNALISTA LA REPUBBLICA

Solo un terzo delle azioni facevano capo a Mentasti tutto il resto era schermato dietro società di paesi offshore come Cipro, Malta che probabilmente rivelavano interessi o russi o forse anche italiani che nessuno l'ha mai potuto appurare anche perché questo progetto poi è naufragato a sua volta

LUCA CHIANCA

Ha rimpianti su quella operazione?

BRUNO MENTASTI - IMPRENDITORE

Guardi meno male perché poi dopo subito dopo che sono uscito c'è stato il crollo del gas, quindi se fossi rimasto lì dentro avrei perso tanti di quei soldi ...devo ringraziare i giornalisti che mi avevano attaccato incredibile.

LUCA CHIANCA

Incredibile

BRUNO MENTASTI - IMPRENDITORE

Incredibile ma vero

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Incredibile sì. Insomma, è mai possibile che i russi accettino di fare una joint venture con un imprenditore con il burqa, che possiede solo un terzo delle azioni, il resto è schermato da società cipriote e maltesi, e che a sua volta Eni ceda a un imprenditore del genere una quota del suo gas da vendere in Italia? Insomma, chi è che ha ispirato il nome di Bruno Mentasti? Che ci fosse qualcosa di anomalo lo aveva capito l'amministratore delegato dell'epoca di Eni, Mincato, che però poi fu sostituito da Scaroni, nominato dal governo Berlusconi. Comunque poi l'affare salta, anche perché interviene l'antitrust, secondo cui un accordo con il produttore più importante di gas da parte di Eni, che poi era anche il produttore, avrebbe leso in qualche modo i principi della concorrenza, il mercato in un settore che era stato appena liberalizzato. Poi nel 2006 un accordo simile viene stipulato tra Eni e Gazprom alla quale viene consentito di vendere e distribuire in Italia attraverso società, tra cui la Centrex, proprio quella società le cui mura erano state imbrattate dalla scritta "il gas uccide". I pacifisti sottintendevano che proprio per il mercato dei fossili avvengono i conflitti.